

# Cecco e Bigia

Giannina Nosedà





# Cecco e Bigia

*Giannina Nosedà*

Disegni di Margherita e Chiara  
(5 e 4 anni)

## Personaggi

il Calzolaio  
la Moglie  
gli Gnomi  
il Cacciatore  
due damigelle  
la neve  
gli Angeli  
il Narratore

*(Scena: il deschetto del calzolaio con due sedie)*

## Narratore

Un calzolaio, non per colpa sua, era diventato così povero che gli era rimasto solamente il cuoio per fare un paio di scarpe.

## Moglie

Marito mio, siam proprio disgraziati!  
Tutti i nostri risparmi son sfumati,  
siam vecchi e senza figli. Che faremo?

## Calzolaio

*(lavora)*  
Coraggio, Bigia mia; forse potremo  
aver domani qualche soldarello.  
Lo vedi questo cuoio? È forte e bello,

adatto a far stivali; questa sera  
lo taglio, poi diciamo una preghiera  
e quieti quieti ce ne andiamo a letto;  
domani all'alba siederò al deschetto,  
farò un lavoro fine e ben curato  
e poi lo andremo a vendere al mercato.

## Moglie

Tu sei sempre sereno, Cecco mio!  
Andiamo a letto, e ci protegga Iddio.

*(musica, preghiera, escono)*

*(entrano gli gnomi scalzi e poveramente vestiti, fanno un giro  
e dispongono intorno al deschetto; poi cantano)*

## Gnomi

*(lavorano)*

Nessuno mai ci può veder,  
ma siamo esperti del mestier.  
Che importa se piccini siam?  
Attenti e lesti lavoriam  
con alacrità  
e serietà.  
Pam pam,  
col martello noi battiam  
e lo spago poi tiriam.  
Batti qui, batti là, tira in su, tira in giù,

prima io, poi tu.  
Ma quando il sol sta per spuntar  
a casa lesti noi dobbiam tornar.

*(via)*

### **Calzolaio**

Mi piace andare a letto di buon'ora  
(entrando) e alzarmi presto, appena vien l'aurora,  
per sedere tranquillo al mio deschetto. Vediamo  
un po': la lesina, il trincetto, chiodi, martello,  
spago; e dov'è andato il mio cuoio  
che avevo già tagliato?

L'avevo messo qui, ne sono certo...  
Il cassetto era chiuso, ed ora è aperto...  
Qui ha toccato qualcuno. Dio m'aiuti,  
due stivali! Da dove son piovuti?  
Comparsi qui da soli, tutto a un tratto...  
O Bigia, corri, che divento matto!

### **Moglie**

*(accorre)*

Ti senti male, Cecco? Che ti piglia?

### **Calzolaio**

O Bigia, guarda qui che meraviglia!

### **Moglie**

Quando li hai fatti?

### **Calzolaio**

Non li ho fatti io,  
questo è certo un miracolo di Dio!  
Osserva bene queste cuciture,  
sono un capolavoro, credi pure.

*(mentre osservano arriva il cacciatore)*

### **Cacciatore**

*(canta)*

Con la freccia e l'arco  
giunge il cacciatore,  
per dirupi e anfratti  
sale senza timor.  
lalalà...

*(si ferma)*

Che splendidi stivali! Li vendete?

### **Calzolaio**

Certo, bel giovanotto; qui, sedete  
e provate a calzarli.

### **Cacciatore**

Son perfetti!  
Ed il prezzo qual'è?

### **Calzolaio**

Due scudi netti.

### **Cacciatore**

Ve ne do quattro; un simile lavoro  
dovrebbe esser pagato a peso d'oro.

### **Calzolaio**

Io vi ringrazio; vi compensi  
Iddio guidando i vostri passi.

### **Cacciatore**

Grazie, addio!  
*(si allontana cantando)*  
Sulla bianca neve  
o sui prati in fior,  
lesto, ardito e lieve  
passa il cacciatore.  
lalalà...

*(anche il calzolaio e la moglie escono)*

### **Narratore**

Con il danaro avuto dal cacciatore il calzolaio poté  
comperarsi tanto cuoio da fare due paia di scarpe.

### **Moglie**

*(entrando)*

Avevi ben ragione, Cecco mio  
bisogna sempre avere fede in Dio.

### **Calzolaio**

Ieri ti lamentavi disperata,  
e la fortuna è giunta inaspettata.  
Questo cuoio è davvero dei più fini;  
voglio farne due paia di scarpini  
leggeri ed eleganti; questa sera  
*(lavora)*

li taglio, poi diciamo una preghiera  
e andiamo a letto; domattina presto  
mi metterò al lavoro appena desto.

*(musica, preghiera, escono)*

### **Narratore**

Allo scoccare di mezzanotte, giunsero saltellando  
alcuni omini vestiti assai miseramente, ma molto  
graziosi; si misero al deschetto, presero il cuoio  
pronto per l'indomani e con le loro manine si misero  
a battere, forare, e cucire, tirare lo spago con  
straordinaria rapidità. Non si fermarono finché non  
videro scarpe finite e pronte sul deschetto; allora  
rapidamente, scomparvero saltellando.

*(un nano entra, posa le scarpe ed esce; entra il calzolaio)*

**Calzolaio**

Dopo una buona notte, volentieri  
torno al lavoro preparato ieri.  
Ma guarda qui! Le scarpe son finite  
proprio a regola d'arte, ben cucite...  
Bigia, vieni a vedere che splendore!

*(accorre la moglie)*

**Moglie**

Questo è un altro regalo del Signore!  
*(musica, entrano danzando le due damigelle)*

**Prima damigella**

Che graziosi scarpini! Li vendete?

**Calzolaio**

Certo, belle figliuole; qui, sedete  
e provate a calzarli.

**Seconda damigella**

Sono un guanto!

**Prima damigella**

Sembran fatti per me.

**Seconda damigella**

Vanno d'incanto!

**Prima damigella**

Per andare a ballare son perfetti.

*(danzano)*

**Seconda damigella**

E il prezzo?

**Calzolaio**

Quattro scudi netti netti.

**Prima damigella**

Ne valgono di più;  
per conto mio li pago il doppio.

**Seconda damigella**

Pago il doppio anch'io.

**Calzolaio**

Otto scudi son molti;  
che il Signore vi ricompensi.

**Damigelle**

Addio.

**Calzolaio**

Grazie di cuore.

*(escono tutti)*

## **Narratore**

Da allora in poi le cose andarono avanti così; il calzolaio alla sera preparava il lavoro e al mattino lo trovava fatto tanto bene, che i compratori aumentavano continuamente; in poco tempo egli si trovò a vivere senza pensieri e alla fine poté dirsi quasi ricco. Ora avvenne che una sera, verso Natale, l'uomo preparò come al solito il cuoio tagliato e, al momento di andare a letto, disse alla moglie:

## **Calzolaio**

*(entrando)*

Io taglio il cuoio, un altro lo lavora, e chi sia questo amico non so ancora. Mi è venuta l'idea di rimanere alzato questa notte, per vedere chi mi dà questo aiuto generoso.

## **Moglie**

Tu non sei solo ad essere curioso; sto alzata anch'io; mettiamoci a sedere dietro la tenda; lasciamo un candeliere con la candela accesa sul deschetto, e quello crederà che siamo a letto...

*(mette il candeliere, poi si nascondono)*

## **Gnomi**

*(entrano, fanno un giro e cantano)*

Nessuno mai ci può veder...

*(via)*

## **Calzolaio**

*(uscendo dal nascondiglio)*

Hai visto?

## **Moglie**

*(uscendo dal nascondiglio)*

Hai visto?

## **Calzolaio**

Erano ben graziosi,  
Così vivaci, allegri e laboriosi!

## **Moglie**

Ma scalzi e malvestiti. Cecco, ascolta, tocca a noi d'aiutarli a nostra volta. Tu fai le scarpe; io cucirò giubbetti, calzoncini, camicie, cappuccetti, così a Natale avremo pronti i doni per quegli omini generosi e buoni.

## **Calzolaio**

Questa, Bigia, è un'idea proprio geniale!



## Cecco e Bigia

Quasi vorrei che fosse già Natale!

*(escono)*

### **Narratore**

Mentre il calzolaio e sua moglie erano occupati nei loro preparativi, giunse la notte del santo Natale. Sulla terra nevicava, in cielo gli Angeli cantavano la ninna-nanna al Bambino Gesù.

*(gli Angeli entrano, suonano una ninna-nanna e si dispongono ai lati della scena)*

### **Neve**

*(entra con musica, poi recita)*

Scendono le stelline  
dal cielo a mille a mille,  
avvolte in bianco velo.  
La terra desolata  
copron silenti e pure  
d'una coltre gemmata.  
Benedice la Madre  
quel prezioso mantello  
ed il Cielo saluta  
col sorriso più bello. (1)

*(via)*

### **Calzolaio**

*(entra con la moglie, portando una cesta)*

E tutto pronto, Bigia?

### **Moglie**

Tutto, Cecco;  
ecco i cappucci,  
ecco i vestiti,  
ed ecco le scarpette.

---

(1) Poesia di Emma Minoja.

### **Calzolaio**

Dove li mettiamo?

### **Moglie**

Sul tuo deschetto.

### **Calzolaio**

Bene, incominciamo.

*(dispongono i doni in silenzio; musica degli Angeli; suona mezzanotte)*

### **Calzolaio**

È mezzanotte! Lesta, Bigia, lesta  
dietro la tenda, per goder la festa.

## Storie disegnate

### **Moglie**

Ma forse questa notte non verranno...

### **Calzolaio**

Zitta, per carità, mi vien l'affanno!...

### **Moglie**

Arrivano, li sento!

### **Calzolaio**

Meno male!

### **Insieme**

Grazie di cuore, omini, e buon Natale!

*(si nascondono dietro la tenda mentre entrano gli gnomi)*

### **Gnomi**

*(cantano)*

Che mai vediam?

Che mai troviam?

Non più da lavorar.

*(battono le mani in ritmo)*

Un vestitin,

un giubbettin

già pronti da infilar!

Chi per noi pensò?

Chi li preparò?

*(mentre cantano si vestono)*

Grati noi li indossiam,  
cantiam.

Belli ora siam,

ricchi ora siam,

per sempre ce ne andiam.

Più non verrem,

non tornerem,

ma fortuna sempre gli darem!

*(via)*

Da Giannina Nosedà, "Tutti in scena", Filadelfia Editore, 1967

## Cecco e Bigia



questa sera lo taglio, poi diciamo una preghiera, e quieti quieti ce ne andiamo a letto



Pam pam, col martello noi battiam e lo spago poi tiriam.

Cecco e Bigia



Qui ha toccato qualcuno. Dio m'aiuti, due stivali! Da dove son piovuti?



Con la freccia e l'arco giunge il cacciatore, per dirupi e anfratti sale senza timor.

Cecco e Bigia



Che splendidi stivali! Li vendete? - Certo, bel giovanotto; qui, sedete e provate a calzarli.



con le loro manine si misero al deschetto a battere, forare, e cucire





Ma guarda qui! Le scarpe son finite proprio a regola d'arte, ben cucite.



Che graziosi scarpini! Li vendete? - Certo, belle figliuole, qui, sedete e provate a calzarli.



Sono un guanto! - Sembran fatti per me. - Vanno d'incanto!



Mi è venuta l'idea di rimanere alzato questa notte, per vedere chi mi dà questo aiuto generoso.



così a Natale avremo pronti i doni per quegli uomini generosi e buoni.



Che mai vediam? Che mai troviam? Un vestitin, un giubbettin - Grazie di cuore, omini, e buon Natale!